



La sfida era tra sedici esponenti del centrosinistra e sette del Polo. Si accentua il bipolarismo, la Lega accede solo a un ballottaggio

Testa a testa sui sindaci

Quattro a tre per la destra, Nord e Sud più lontani

ROMA. La sfida era tra 16 sindaci di capoluoghi del centrosinistra contro 7 del Polo; tra 6 presidenti di Provincia del Polo, 5 del centrosinistra e 1 della Lega. Ieri gli elettori (l'astensione è aumentata di un altro 4,6%, ha votato solo il 69,3%) hanno assegnato la vittoria al Polo che chiude all'attivo con 6 presidenti e 4 sindaci, contro 3 e 3 dell'Ulivo conquistati al primo turno. Quando ci sarà il ballottaggio, il 7 giugno, partiranno in vantaggio 8 candidati sindaci del Polo contro 6 dell'Ulivo e 2 del centro. Mentre corrono per vincere 2 presidenti dell'Ulivo e uno della Lega. Ovviamente l'analisi è molto schematica, ma serve comunque a rendere una competizione elettorale cui nessuno dice di voler attribuire un valore generale, ma che - a sentire le dichiarazioni a caldo - in realtà potrebbe avere un'influenza decisiva su altri piani della politica: sulle riforme costituzionali, sugli equilibri all'interno della maggioranza e con il governo.

In senso più generale influiranno i risultati conseguiti dai singoli partiti non ancora definitivi. Schematicamente si può dire che un buon risultato è stato conseguito dai partiti di centro. Dal Ppi, dal Ccd che a Lecce contribuisce alla vittoria netta della Poli Bortone con un 13,7%. E anche dall'Udr, che però consegue questo dato solo alleandosi con il Polo. Il movimento di Cossiga sarà comunque determinante a Frosinone e L'Aquila. I Ds hanno, come Forza Italia, risultati a macchia di leopardo. Decisamente negativi in Sicilia migliori nella penisola. Si può dire che va bene lì dove la sinistra non si presenta divisa e dove il partito di D'Alema candida a sindaco i suoi uomini. Per Rifondazione queste elezioni non sono state certo brillanti, soprattutto in Sicilia, con qualche eccezione come ad Ancona. Dicevamo che discorso analogo ai Ds può essere fatto per Forza Italia, che non solo ha un andamento negativo in Sicilia, ma anche in alcune città del Nord, come Verona, dove la sindaca uscente, in ballottaggio con il 40,3% contro il candidato dell'Ulivo al 30,5% (poi c'è la Lega al 16%) non ha fatto da traino al partito. Fi va bene, invece, a Cagliari e ad Asti. Questa è la seconda tornata elettorale in discesa per An. Un dato per tutti, quello di Reggio Calabria. Qui il presidente della Provincia uscente era di An, ma è stato battuto sonoramente da quello di centrosinistra, Cosimo Calabrò, con un 50,3% che rende inutile il ballottaggio. E i 5 punti e mezzo persi da An sono certamente più pesanti degli 8 punti persi da Fi, proprio per il radicamento storico che il Msi prima e An dopo hanno sempre avuto. Anche a Treviso An va male e soprattutto perde lì dove, come a Savona e Parma, ha scelto di correre da sola senza Fi e Ccd.



Maurizio Brambatti/Ansa

Nemmeno la Sicilia è stata generosa con Fini, che dovrà rivedere profondamente le proprie strategie.

In dettaglio. Il centrosinistra ha confermato il presidente della Provincia di Ancona, ma soprattutto ha conquistato quello di Reggio Calabria e quello di Enna; perdendo, invece quelli di Agrigento, Trapani e Palermo. Il Polo somma ultimi tre questi a quelli di Catania, Ragusa e Messina. A Palermo, dunque, l'effetto «Musotto contro la procura e Caselli», sbandierato dal Polo e in particolare da Berlusconi, ha prevalso su ogni altra considerazione. In ballottaggio andranno i

candidati di Siracusa, Caltanissetta e Treviso. Nella prima l'Ulivo parte in vantaggio con il 40% contro il 30% del Polo, che potrà contare sul 15% dell'Udr. Ma al centrosinistra dovrebbero andare i consensi conquistati dal candidato di Rete-Ri e lista civica che ha totalizzato il 13,9%. Anche per la provincia nessuna candidato del centrosinistra in testa (47,7%) che, probabilmente, riuscirà a vincere grazie all'8% di Rifondazione. Il Polo corre con il 28%, contandoci sul 15% circa dell'Udr. A Treviso la Lega pensa di avere la vittoria in tasca, grazie al 41%, cui spera di aggiungere tutto il 16,8% del Polo. All'Ulivo, con il suo 24,%, non basterà il 9% circa conquistato dalla lista di Cacciari.

L'Ulivo conferma i sindaci di Rovigo e Pistoia e conquista quello di Savona. Il Polo conferma quelli di Rieti e Cagliari e conquista quelli di Lecce e Messina. Dei 16 ballottaggi alcuni sono da segnalare. A Parma la sinistra si è presentata divisa tra il candidato dell'Ulivo e Tommasini, sindaco uscente. Insieme hanno raggiunto il 49,4%. Contro il 31,1% del Polo, il 6,6% di An e il 5,7% della Lega. Situazione simile a Lucca, per cui il Polo ha raggiunto

il 39,8%, l'Ulivo il 27% e l'ex sindaco Lazzarini il 23,5%. Determinante sarà una lista civica e il suo 6%. A Frosinone, città di centrodestra, l'Ulivo è in vantaggio e conta sui voti ottenuti dai candidati di Ri e Rc per superare quelli di Polo e Udr. Dopo il ribaltone alla Regione Molise ad Isernia il candidato di centro, cioè Centro, Udr e Dc, parte avvantaggiato di un 37%, contro il 35,6% dell'Ulivo, il 14,5% del Polo. Per ora ad Enna, città del Polo, è in testa l'Ulivo. A Ragusa e Siracusa, città di centrosinistra, il Polo è in vantaggio, a Trapani, invece, l'Ulivo è in testa. A Oristano, infine, in testa è la lista di Centro con il 42,2%, formata da Cdr, Cdu, Rie Sdi. Contro l'Ulivo con il 26,9%. Ma a chi andrà il 24,2% del Polo?

Rosanna Lampugnani

La sinistra vince in controtendenza a Reggio Calabria, ma «soffre» a Lucca, Parma e Piacenza, dove era divisa

Contro il volere del Vescovo nella laica Carrara un prete ha sfidato la sinistra. Sconfitto, ma con tanti voti

La battaglia perduta di don Ermanno, «l'anarchico»

Tante curiosità nell'Italia dei campanili. A Ustica un solo candidato, il primo sindaco eletto a Marano Equo, un successo per le donne

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Mino Fucello

VICE DIRETTORE VICARIO
Gianfranco Teotino

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Italo Priolo

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Priolo,
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Priolo

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI
Dulio Azzolino

Divisione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ROMA. È Mario Vittorio Occhiogrossi il primo candidato che ieri ha avuto la certezza di essere stato eletto. Il sindaco uscente di Marano Equo, comune in provincia di Roma, è stato riconfermato con 367 voti su 604 potenziali. Le schede bianche sono state nove e quattordici le nulle. Il leader della lista «Marano Equo nel 2000» ha battuto il candidato di «Progresso per Marano Equo», Ascenzio Tomassi che di voti ne ha avuto solo 184. Se i votanti sono pochi, si sa, il conto è presto fatto.

In verità, a voler essere pignoli, c'è un primo cittadino che già nella sera di domenica, ancor prima della chiusura delle urne, ha potuto festeggiare la conquista della poltrona. È il sindaco di Ustica, Attilio Licciardi, candidato del centro-sinistra, unico aspirante a ricoprire la carica. E che lo spumante lo ha potuto stappare grazie al fatto che poco dopo le venti è stato raggiunto il necessario quorum dei votanti. Due piccole storie di campanili. Emblematiche di quell'Italia minore che questa tornata elettorale l'ha

vissuta con l'intensità tipica delle competizioni più di rione che di metropoli.

Con il gusto della sfida che agli appassionati delle valutazioni nazionali non sembra interessare granché. Ma che, invece, ricalcano i risultati complessivi anche se in alcune situazioni è evidente che il peso del candidato *noto*, del sindaco uscente è stato maggiore che in realtà più diversificate. L'Italia, insomma, non solo dell'unico campanile e una piazza ma anche di realtà medie e laboriose, che hanno contribuito a scrivere pagine importanti dell'economia e della cultura di questo paese.

Azzardato tentare un pur piccolo itinerario tra le cinquecento e più realtà, grandi e piccole, che hanno contribuito alla composizione del quadro complessivo

uscito dalle urne. Ma perché no? Magari passando dal comune di confine a Cortina la snob per poi andar giù, giù lungo lo stivale fino all'ultima realtà siciliana, ecco l'Italia media e piccola al voto che ha mostrato le sue mille facce. Ecco, allora, un bel po' di donne in primo piano e questa è una piacevole sorpresa in controtendenza a quella della politica «nazionale».

C'è il volto conosciuto che è partito avvantaggiato e che, nei comuni più grandi, pur se in ballottaggio sembra destinato a farcela. Le inevitabili riconferme al primo turno. Qualche sorpresa. A proposito di successi impreveduti c'è da segnalare quello di don Ermanno Biselli, sacerdote che ha osato candidarsi nella tradizionalmente laica Carrara, sfidando anche il proprio vescovo. Non ce l'hanno fatta

don Biselli e i suoi volontari di «Carrara città del mondo» che per un mese hanno fatto campagna per lui. Ma il 21 per cento ottenuto li ha fatti arrivare subito dietro Lucio Segnani, candidato sostenuto da Ulivo e Rifondazione che ha avuto il 56 per cento dei voti ed è stato eletto al primo turno e che in consiglio se la dovrà vedere con l'agguerrita formazione.

È stata ancora «la volta buona» per Maurizio Ceroni, riconfermato sindaco di Ceccano in provincia di Frosinone. Lui, appoggiato da Ds, Sdi, Ppi e Insieme per Ceccano ha messo insieme 7.884 voti. Il primo degli altri contendenti di voti ne ha presi solo 2.425.

Mentre lassù, alla frontiera (che non c'è più) con la Francia, gli abitanti di Ventimiglia dovranno ritornare alle urne il 7 giugno per il ballottaggio che si disputerà tra il sindaco uscente dell'Ulivo Claudio Berlingo e il candidato del Polo Giorgio Valfrè. Si preannuncia una lotta all'ultimo voto. Mentre sempre da quelle parti, a Bordighera il sin-

daco uscente polista, Ivo Alvaro Vignali, commercialista di Sanremo ha fatto l'«en plein» al primo colpo. Non dovrà ripresentarsi agli elettori neanche Arianna Cavicchioli che è riuscita a conquistare al primo turno la poltrona di primo cittadino di Rho, grosso centro a Nord-Ovest di Milano. Una riconferma la sua anche se quattro anni fa la conquista fu molto più difficile.

La candidata del centro-sinistra allora partì in svantaggio al ballottaggio rispetto a quello del Polo e riuscì a modificare in corsa la situazione. Questa volta è andata bene al primo turno. E, tanto per restare in zona, anche in quella che fu la Stalingrado d'Italia, Sesto San Giovanni, l'U-

Marcella Ciannelli



Marco Marcotulli/Sintesi

Un seggio e in alto lo spoglio delle schede

livo è riuscito ad imporsi al primo turno. È stato confermato Filippo Penati che ha battuto il candidato del Polo, Pierfrancesco Gallizzi. Analogo risultato al primo turno anche a Faenza dove il sindaco appoggiato dal centrosinistra, Enrico De Giovanni è stato confermato al primo turno. Un'altra donna ce l'ha fatta a Todi. È Catuscia Marini, appoggiata dal centro-sinistra, cui toccherà il difficile compito di guidare

l'importante centro umbro. Invece ad Ischia bisognerà aspettare il ballottaggio per conoscere il nome di chi guiderà il comune più importante dell'isola verde. Sono testa a testa due candidati Luigi Telesse e Francesco Scotto D'Abusco (sinistra con centro e liste civiche e Polo). Ago della bilancia il terzo candidato, il centrista Barile.

La candidata del centro-sinistra allora partì in svantaggio al ballottaggio rispetto a quello del Polo e riuscì a modificare in corsa la situazione. Questa volta è andata bene al primo turno. E, tanto per restare in zona, anche in quella che fu la Stalingrado d'Italia, Sesto San Giovanni, l'U-